

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

AMELIA ROSSELLI

La vita

Amelia Rosselli, secondogenita di Carlo Rosselli, esule antifascista e teorico del Socialismo Liberale, e di Marion Catherine Cave, nata in Inghilterra e attivista del partito laburista britannico, nasce a Parigi il 28 marzo 1930. La sua infanzia è segnata dalla **tragica morte del padre Carlo e del fratello Nello**, assassinati nel 1937 da sicari della Cagoule, organizzazione parafascista italiana. La famiglia si rifugia quindi in Svizzera, in Inghilterra e, infine, negli Stati Uniti nel 1940: tornata in Italia nel 1946, la Rosselli completa gli studi in Inghilterra e si dedica alla musica, studiando con Luigi Dallapiccola. Amelia, soprannominata Melina, viene cresciuta dalla nonna dopo la morte della madre nel 1949. Nel 1950, dopo l'assunzione come **traduttrice e dattilografa** presso le Edizioni Comunità di Adriano Olivetti a Roma, conosce Rocco Scotellaro, con cui ha un rapporto fraterno e sviluppa un proficuo interesse per il meridionalismo. Nel corso degli anni seguenti, Amelia intrattiene relazioni con Carlo Levi, Mario Tobino e altri, con i quali intrattiene **complessi**

legami affettivi. Nel 1953, la morte di Scotellaro la porta a una crisi nervosa, seguita da diversi ricoveri in cliniche dell'Italia e dell'Inghilterra, fino al 1957. L'anno dopo, nel 1958, si iscrive al Partito Comunista Italiano (PCI). Nel 1959 partecipa all'*Internationale Ferienkurse für neue Musik* di Darmstadt: i **rapporti con l'avanguardia musicale europea** furono fondamentali per la sua formazione letteraria e musicale. Torna nuovamente a Darmstadt nel 1961. A Roma collabora con John Cage e David Tudor, cui fu anche legata sentimentalmente, quindi con Carmelo Bene per le musiche di *Pinocchio* e *Majakovskij*. Nel 1976 si trasferisce a Londra, ma nel 1977 torna a Roma a causa di disturbi psicotici. Nel 1996 Amelia Rosselli si **suicida**, gettandosi dalla finestra della sua casa romana. La sua morte è commemorata come la scomparsa dell'ultima vittima di un secolo che ha divorato i suoi poeti, e la sua eredità poetica è vivo oggetto di studio e analisi critica.

Il percorso letterario

Quando nel 1951 le salme di Carlo e Nello furono traslate a Firenze, Amelia comincia a comporre i suoi **primi scritti letterari in tre lingue**, partendo dall'inglese. Alla morte del caro Scotellaro nel 1953 Amelia compone alcune poesie in italiano: allo stesso anno risale la più antica delle sue poesie in inglese. Pubblica quindi nel 1954 il saggio musicale *La serie degli armonici* facendo realizzare un piccolo organo per sperimentare un ampliamento della teoria dodecafonica, in relazione alla musica tradizionale. Comincia a questa altezza cronologica a comporre letterariamente anche in lingua francese. Risalirebbe al 1958 la formulazione di un **nuovo sistema ritmico**, attraverso la composizione di un breve poemetto, *La libellula*, in cui come ricorda Giovannetti, la Rosselli tenta di «uscire dalla banalità del solito verso libero» senza però utilizzare i metri convenzionali. L'esordio poetico su rivista avviene però solo nel 1963, quando Elio Vittorini pubblicò, nella rivista «Menabò», *Ventiquattro poesie*, con una *Nota* su Amelia Rosselli di Pier Paolo Pasolini, il quale individuava nel ***lapsus* l'elemento distintivo dell'autrice**. Nonostante le pressioni di Vittorini per una standardizzazione delle anomalie linguistiche, Rosselli conserva con convinzione le «parole "fuse", inventate o storpiate, o arcaizzanti», in cui il linguaggio dell'analfabeta conviveva con tecniche di stampo modernista. Partecipa al primo incontro del Gruppo '63,

mantenendo però un ironico **distacco dalle posizioni letterarie più avanguardiste**. *Variazioni belliche* (Milano 1964) esce presso Garzanti per interessamento dello stesso Pasolini: la raccolta si divide in *Poesie* (1959), scritte in verso libero, e in *Variazioni* (1960-1961), scritte in metrica chiusa; segue l'allegato *Spazi metrici* (1962). *Variazione belliche* ruota attorno al concetto di guerra storica ma soprattutto di guerra interiore: è una psicomachia religiosa, amorosa ed esistenziale, di cui il secondo conflitto mondiale costituisce la traumatica premessa. Le *Poesie* sono spesso la reinterpretazione in forma poetica di un preludio di Johann Sebastian Bach o di Fryderyk Chopin, mentre le *Variazioni* tengono conto della musica dodecafonica e postweberniana. La datazione delle sezioni è controversa, specie in rapporto a *La libellula*. Riletti i sonetti delle origini, Rosselli fissa il proprio spazio ritmico nel «quadrato a profondità timbrica», la cui larghezza è determinata dalla stesura del primo verso con la macchina da scrivere. Il testo è composto attraverso la retorica della ripetizione, della variazione e dell'opposizione: all'interno della logica sintattica si avvia così un'interazione associativa che mira a riformulare la ragione occidentale senza l'esclusione dell'irrazionale: l'inevitabile oscurità che ne deriva è spezzata da illuminazioni spesso penetranti. La seconda raccolta, *Serie ospedaliera* (Milano 1969) viene pubblicata dal Saggiatore come edizione in facsimile dei

dattiloscritti, per rispettare completamente **la «forma cubo»**: questo è il libro dell'ospedalizzazione linguistica, letteraria e naturalmente biografica, ed è composto da *La libellula* (1958), rivista e ridotta, e dalla *Serie ospedaliera* (1963-1965) vera e propria, che neutralizza l'impeto del primo libro in un isolamento lirico più smorzato, ma consente anche un più ampio confronto con la tradizione letteraria e una maggiore precisione linguistica. La rassegnata maturità della serie si oppone al «lungo fluido canto mai più ripetibile» della *Libellula*, in cui versi di Dino Campana, Eugenio Montale e altri maestri sono manipolati fino a liberare, in un impeto di travolgente adolescenzialità, la voce di un soggetto lirico che sperimenta con la vita. *Documento* (1966-1973) (Milano 1976), pubblicato da Garzanti, nasce invece come un canzoniere d'amore, attraverso una parodia non umoristica del sonetto e del modello petrarchesco, ma è indubbiamente anche un'opera politica, in cui le linee della vita e della storia si intrecciano e confliggono, mentre la metrica chiusa si frantuma impattando con la realtà. È un libro dell'esperienza che tenta di perseguire un'oggettività impersonale giungendo piuttosto alla riformulazione della soggettività lirica: pur tentando di eliminarla, infatti, Rosselli insegna a fare un buon uso dell'io e apre una **terza via fra sperimentazione ed esempio**, avanguardia e tradizione. In un finale recitativo Rosselli proclama una radicale estraneità all'ordine

borghese del mondo e predice la perdita della memoria storica come rinuncia a modificare la struttura della nostra società. Nel 1979 partecipa al Festival di Castel Porziano, scuotendo con la sua voce sotterranea un pubblico ormai postmoderno. L'8 dicembre di quello stesso anno compone di getto *Impromptu* (Genova 1981), un poemetto pubblicato in forma di *plaque*, con prefazione di Giovanni Giudici. Gli anni Ottanta segnano una nuova fase di letture in pubblico, con importanti iniziative editoriali. *Primi scritti 1952-1963* (Milano 1980), uscito per interessamento di Giovanni Raboni, testimonia la formazione di una scrittrice geneticamente europea; *Appunti sparsi e persi* (1966-1977) (Reggio Emilia 1983) seleziona e rivede testi esclusi da *Documento* o successivi alla sua crisi: sebbene sia per la Rosselli un libro volutamente meno importante, risulta molto gradito al pubblico data la sua leggibilità. *La libellula* (Milano 1985) ripropone l'omonimo poemetto più un florilegio di *Serie ospedaliera*, mentre *Antologia poetica* (Milano 1987), a cura di Giacinto Spagnoletti, riassume la carriera della poetessa.

La critica

L'opera poetica di Amelia Rosselli costituisce una singolarità nella poesia italiana del XX secolo, e la sua particolare condizione di estraneità è rilevante per cercare di analizzare l'autrice in modo obiettivo, come è avvenuto nel Meridiano a lei dedicato e

curato da Stefano Giovannuzzi ed Emanuela Tandello. La singolarità della poesia rosselliana era stata già evidenziata nell'antologia *Poeti italiani del Novecento* curata da Mengaldo nel 1978 e pubblicata quando la produzione poetica della Rosselli aveva appena raggiunto il suo apice. *Variazioni belliche*, *Serie ospedaliera* e *Documento* costituiscono il nucleo centrale di una **poetica che indaga l'interiorità psichica** utilizzando diversi elementi di estraneità, sia nei confronti dell'avanguardia del Gruppo '63, dalla quale si distacca esplicitamente in *Diario in tre lingue* e in *5 poesie per una poetica*, sia nei confronti della tradizione. Pur attingendo a grandi modelli lirici (Petrarca, Montale, Campana, Rimbaud, Dylan Thomas, T. S. Eliot), Rosselli li rielabora attraverso l'uso di una intertestualità basata su quello che Carbone definisce «esperimento e commento», ossia filtrando la tradizione attraverso una mistica estremamente caratterizzata da similitudini, capovolgimenti e ibridazioni. L'estraneità, inoltre, è vissuta anche rispetto a ciò che sembra essere, a una prima lettura, l'antecedente immediato di questa poesia: un surrealismo in cui il Mito dell'Irrazionalità dominato dal *lapsus* viene traslato in un tessuto linguistico e retorico di psicopatologia quotidiana. In realtà, Rosselli sembra condividere poco con la tipica visionarietà del surrealismo poiché la sua scrittura ha radici in un realismo riconfigurato dalle reazioni psichiche, in cui la realtà è profondamente

introspettiva e distorta. Questo **realismo psichico** coinvolge la Rosselli in quanto autrice di se stessa, impegnata nella composizione di una "poesia a personaggio" in cui compare anche un deuteragonista con una natura riflessiva: l'Io è equivalente al Fantasma, il Soggetto all'Oggetto (come osservato dalla Tandello). Ci troviamo pertanto di fronte a testi figurativi e drammatici, mossi dal desiderio di narrare il sé come presenza reale e storica, sebbene fallisca nel tentativo testuale: l'Io cerca di rappresentare un'entità estranea rispetto alla Storia, grezza e impura, attraverso un'indagine psichica con esito negativo. Anche la lingua manifesta un senso di non appartenenza attraverso una commistione di plurilinguismo, rielaborazione delle fonti e variazioni ispirate all'esperienza musicale avanguardista. Anche la metrica agisce come elemento straniante: la parola e la frase non sono considerate come sequenze di sillabe, ma come un'idea, quindi il verso diventa uno spazio (quadrato) in cui pronuncia e pensiero coincidono. Tutto questo rende la scrittura della Rosselli **un esempio rivoluzionario**: considerando che al momento della pubblicazione di *Documento* la poesia italiana oscillava tra gli epigoni della Neoavanguardia e l'esigenza di un'espressione che attingesse alle profondità oscure del sentire, si comprende il perché la poesia della Rosselli sia considerata un modello di poesia sperimentale. Inoltre, la diffusione della scrittura al femminile, testimoniata dalla

pubblicazione di antologie come *Donne in poesia* (1976), assimila la sensibilità parossistica di Rosselli e la inserisce in un contesto di genere, focalizzato sulla rappresentazione della psiche e del corpo. Rosselli è una **poe- tessa apolide e sperimentale che at- tinge all'inconscio** e propone una visione del tutto alternativa rispetto al surrealismo e alla Neoavanguardia. Concludendo, nella Rosselli si osserva un fenomeno di scrittura che potrebbe fungere da modello teorico per molta della poesia degli ultimi trent'anni, caratterizzata spesso da esigenze di sperimentazione inedite e dal rifiuto della lirica.

Bibliografia essenziale

Opere

A. ROSSELLI, *L'opera poetica*, a cura di S. Giovannuzzi, I Meridiani, Mondadori, Milano 2012; A. ROSSELLI, *Le poesie*, a cura di E. Tanello, prefazione di G. Giudici, Garzanti, Milano 2007.

Studi

Per un avvio allo studio dell'opera della Rosselli, si segnalano i seguenti percorsi monografici: E. TANDELLO, *Amelia Rosselli. La fanciulla e l'infinito*, Donzelli, Roma 2007; D. LA PENNA, «*La promessa d'un semplice linguaggio*». *Lingua e stile nella poesia di Amelia Rosselli*, Carocci, Roma 2013; A. LORETO, *I santi padri di Amelia Rosselli: «Variazioni belliche» e l'avanguardia*, Arcipelago Edizioni, Milano 2013; L. BARILE, *Laura Barile legge Amelia*

Rosselli, Nottetempo, Roma 2014; L. BARILE, *Avvicinamento alla poesia di Amelia Rosselli*, Pacini, Pisa 2015; *È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste 1964-1995*, a cura di M. Venturini, S. De March, prefazione di L. Barile, Le Lettere, Firenze 2010; S. DI GIANVITO, *Nell'officina poetica di Amelia Rosselli. Il plurilinguismo dei Primi scritti e il ruolo del Diario in tre lingue*, Cesati, Firenze 2022. Tra i volumi collettanei si segnalano: *Una scrittura plurale. Saggi e interventi critici*, a cura di F. Caputo, Interlinea, Novara 2004; B. MEAZZI, *L'anima trilingue di Amelia Rosselli: la guerra interiore per la riconquista dell'unità poetica*, in *Lingue e letterature a contatto*, Atti del XV Congresso dell'A.I.P.I., (Brunico, 24-27 agosto 2002), a cura di B. Van den Bossche, M. Bastiaensen, C. Salvadori Lonergan, volume I, Cesati, Firenze 2004; S. SGAVICCHIA, *Fotobiografia. Conversazione con Aldo Rosselli*, in *La furia dei venti contrari. Variazioni Amelia Rosselli*, a cura di A. Cortellessa Le Lettere, Firenze 2007. Tra gli articoli in rivista si segnalano: F. CARBOGNIN, *Amelia Rosselli: prove d'autore*, in «Strumenti critici», 2, 2004; *Amelia Rosselli*, a cura di A. Baldacci, Laterza, Bari 2007; A. CASADEI, *La cognizione di Amelia Rosselli: per un'analisi delle «Variazioni belliche»*, in «Strumenti critici», 3, 2009; *Quadrati, cantoni, cantonate. Topografie poetiche di Amelia Rosselli*, a cura di C. Carpita, E. Tanello, in «Moderna», XIV, 2, numero monografico, 2015; *Amelia Rosselli*, a cura di M. Borio, in «Nuovi Argomenti», 74,

2016; *Eredità e attualità poetica di Amelia Rosselli*, a cura di M. M. Kublas, E. Murrari, in «Quaderni del '900», XVI, numero monografico, 2016; G. M. ANNOVI, *Amelia Rosselli: un'avanguardia eccentrica*, in «Nuovi Argomenti», 74, 2016; R. CAIFFA, «Reinventavo / sillabe astruse»: *Amelia Rosselli, la poesia al cubo*, in «Quaderni del Pens», 1, 2018; E. RIMOLO, *Mare del bisogno, Cassandra...: Amelia Rosselli profetessa triste*, in «Sinestesieonline», XI, 37, 2022.

Sitografia

A. CORTELLESA, *Siamo pronti per un'altra storia*, https://www.circolorossellimilano.org/MaterialePDF/amelia_rosselli_alfa_beta2_siamo_pronti_per_un_altra_storia.pdf; C. PIERSANTI, *La poesia assoluta di Amelia Rosselli* <https://www.doppiozero.com/la-poesia-assoluta-di-amelia-rosselli>.

ELEONORA RIMOLO
(UNIVERSITÀ DEL MOLISE)